

# DOMANDE D'OGGI

## Che cosa ti dà speranza?

a cura di **Maria Teresa Fiscaletti**

**M**aria Rosa Baretta esclama: “Mi danno speranza i bambini, i giovani, quelli impegnati nel volontariato, le famiglie che credono a un futuro. Ci dobbiamo affidare ai bambini e ai nostri giovani perché costruiscano un futuro più bello e più buono del presente che viviamo.

Anche noi pensionati possiamo essere tramite di speranza quando facciamo esperienza di volontariato, esercitando la generosità, l'altruismo e la solidarietà. Sappiamo che il bene è sempre più silenzioso rispetto al rumore del male.

Con mio marito collaboriamo con l'associazione “Equo e Solidale”, per diffondere i prodotti di altri paesi rispettando il lavoro svolto con compenso economico giusto. Questo crea collegamenti tra le persone, dialoga con il mondo che entra nelle nostre case, ci dà la speranza di un mondo più aperto. Ci invita a dare il sorriso anche a chi si incontra di un altro paese, in una catena di solidarietà”.

**Lucia** sospira: “Se muore anche la speranza, siamo come dei morti viventi. Mi danno speranza un atto di bontà, un gesto compiuto per il bene, vedere un giovane che si impegna nel volontariato.”

**Paola Corbellini** afferma:” Mi dà speranza vedere una coppia di giovani che stanno per sposarsi, con intenzioni serie, per formare una famiglia bella e sana, per creare un futuro. Quando vedo i bambini piccoli, ecco vedo che saranno la nostra speranza, il nostro futuro. La speranza per me personalmente è



la preghiera: quando sento la necessità di qualcosa, allora prego”.

La bella voce serena e pacata di **Giannita Chersola** mi spiega: “Mi dà speranza avere la famiglia presente attorno a me: marito, figli, fratelli sono di grande aiuto alla mia età, sono presenze sempre più importanti perché rappresentano protezione di cui, con l'andar degli anni, ce n'è sempre più bisogno.

Forse da parte mia c'è una specie di salvaguardia egoistica, ma si cerca di fare del proprio meglio. Vedo anche in altri, in senso generale, molta più condivisione rispetto al passato, di quando ero ragazza. E questo dà speranza.

Leggo, mi informo, poi mi rinchiodo nel mio circolo familiare, anche per necessità.

Avrei voluto realizzare di più anche nel passato, sentire e considerare la famiglia come il fulcro, ma da giovani si è più distratti. Ora mi accorgo di avere avuto dei genitori straordinari e mi rendo conto che avrei potuto dire tanti grazie in più.

Ho avuto anche altri tipi di aiuto, specie spirituali, e tanti aiuti dall'Alto.

Faccio a voi tutti della redazione di Nuova e Nostra i miei complimenti.”

**Paola Focherini** esclama: “A essere sincera non c'è nulla che dia speranza se non credere in nostro Signore. Forse ora sono in un momento in cui ho poca fiducia negli uomini, che mi deludono. Vedo tante persone senza fede. Però ho la certezza di belle amicizie, della ricchezza della famiglia in cui ci sia amore, cerco di essere speranza io stessa con

la mia vita. Penso al mio Babbo

(*Odoardo Focherini, beatificato il 15 giugno 2013*), che non ha cercato il martirio, ma ha avuto una chiamata dal Signore, che io ritengo comunque un po' scomoda, perché lui era legato alla sua famiglia e con i suoi interessi e talenti era portato verso tutto e tutti.

La vocazione particolare che mio padre ha ricevuto non è facile da comprendere, solo agli occhi di Dio tutto assume un significato, risalta nel suo pieno valore. Solo agli occhi di Dio emerge la pienezza di questa vocazione, infatti si è manifestata all'interno di una vita già strutturata con scelte di vita di impegno. Siamo portati a semplificare una persona e a identificare una persona con un solo ruolo o con il ruolo prevalente svolto nel mondo.

Considero come mio motto di vita: “È l'amore che rende grande la vita, ma è l'amore di Dio che la rende eterna”.

Gianlisa mi dà speranza con i suoi scritti, mi dà fiducia nella forza con cui oggi manda avanti un giornale, e assieme a lei i suoi collaboratori.

Mi dà speranza questo Papa, mi piace tanto e ammiro tutto il suo operato”.

**Anna Maria Borghetti** mi con-



# DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



## IL QUESITO

*Sono cliente da anni di Enel per la fornitura del gas e ho sempre pagato regolarmente le bollette.*

*Quest'inverno, però, i costi del gas hanno raggiunto cifre esorbitanti e le bollette sono più che triplicate.*

*Io avevo a suo tempo stipulato un contratto a tariffa fissa (molto più bassa) ed ho quindi chiamato Enel per sapere come era possibile che le bollette fossero così alte e mi hanno riferito che nel mese di giugno 2023 mi avevano comunicato che ci sarebbe stato un aumento a decorrere da luglio.*

*Io, però, non ho mai ricevuto questa comunicazione e, inoltre, in luglio, a riscaldamento spento, non potevo rendermi conto della reale portata degli aumenti.*

*Cosa posso fare?*



## LA RISPOSTA

In tanti hanno ricevuto una o più bollette del gas esorbitanti da parte di Enel, più alte anche di 10 volte rispetto a quello che hanno pagato in precedenza. Tutto ciò è causato dai rinnovi contrattuali effettuati da Enel nel giugno '23 davvero esagerati (in alcuni casi la tariffa è passata da 0.20 € a oltre 2,50 al metrocubo) e ingiustificati perché i prezzi all'ingrosso del gas sono in discesa. È però vero che la legge prevede che le società che operano nel settore energetico possano modificare unilateralmente le proprie condizioni contrattuali (anche riguar-

do al prezzo) dandone comunicazione ai consumatori. In caso di contestazione la società deve provare la spedizione dell'avviso. Se i consumatori affermano di non aver ricevuto alcun avviso, devono dimostrarlo. ■

fida: "E' questo un momento in cui ho il senso della paura, dato dalla situazione della politica, dai vari eventi di guerra, da tutti quegli avvenimenti dolorosi che ci circondano. Sembra che tutto sia bistrattato, messo da parte come non valido, perché vengono superati tanti nostri valori.

Ho però speranza quando guardo sgranati i 16 occhi dei miei nipoti che vanno dai 3 ai 21 anni: in essi vedo il futuro, anche se non so come sarà. La speranza sono i bimbi perché nella loro purezza c'è tutto, anche se per me resta la paura di quello che dovranno trovare. Oggi c'è un solo grande difetto: si parla solo del male, si racconta solo il negativo. Penso invece che, ad esempio, quando si inizia un servizio della Tv si potrebbe raccontare un atto di bontà, così si aiuterebbe ad innalzare lo spirito e aiuterebbe anche la digestione!

Sono grata al nostro giornale che ha vita, non segue il tempo ma vive nel tempo: quando viene mi dà gioia!"

**Marta Sacconi** risponde: "Cosa mi dà speranza? Sapere che tante persone si adoperano e donano energia, tempo, vita per "aggiustare", diciamo così, i danni causati dal male presen-

te nei nostri giorni, nel nostro paese, nel mondo. La volontà di superare le difficoltà e i mali che colpiscono senza lasciarsi sopraffare dalla paura, dalla solitudine, dal non voler reagire. Credere che il male non avrà la meglio sul bene, la morte non avrà la meglio sulla vita, ce lo ha detto e dimostrato Gesù con la sua resurrezione, e tutto il bello che ci circonda non può finire nel nulla.

Mi dà speranza il sole che sorge ogni giorno per tutti gli uomini, gli sguardi limpidi e fiduciosi dei bambini, i gesti di generosità e altruismo di tanti giovani verso chi è nel bisogno, chi cerca l'incontro e la pace quando qualcosa si rompe e allontana. Aver fiducia che anche nel buio, nella tribolazione si può trovare quella luce e quella mano che aiutano a rialzarti per continuare a vivere".

**Anna Mantega Fossali** riflette: "Non sono certo senza speranza. Apprezzo quanto il Signore ci dona: la salute, avere la testa a posto, poter vivere una vita normale. Anche la nostra spiritualità non ci permette di non avere speranza. Con mio marito svolgiamo attività di vo-

lontariato in parrocchia: nel mese di maggio voglio parlare ai bambini, nelle classi di catechismo, del rosario, dando loro un segno attraverso l'immagine della Madonna. A loro lo dobbiamo: quando questi bambini saranno senza speranza, a chi si rivolgeranno? Dobbiamo aiutarli ad avere dei riferimenti di speranza.

Così la nostra vita diventa missione, in mezzo agli altri, cercando di pacificarci nelle piccole cose: se in famiglia, se nelle piccole cose non c'è pace, come potrà esserci a livello mondiale? Certo la guerra che esplose in tante parti del pianeta ci pesa perché potrebbe farci perdere la speranza.

Aggiungo, anche se non c'entra col tema proposto, che mi sono trovata qui a Trento con un'altra socia e i suoi familiari: è stata un'esperienza piacevolissima. E sto pensando che potrebbe essere una buona idea per tutte le socie di Nuova e nostra che, non potendo spostarsi per raggiungere i luoghi dei nostri incontri tradizionali, si organizzino vicino a casa, chiedendo a Gianlisa chi contattare." ■